

modo incontrollato ogni giorno; la carne poi ha raggiunto prezzi di favola.

Non parliamo del prezzo dei carburanti: petrolio, benzina e gasolio stando diventando prodotti di lusso, adatti solo per un certo ceto sociale.

In quindici anni, dalla fondazione del Mercato Comune, la spesa del consumatore italiano (come quello europeo) è raddoppiata, aumentata insomma del 100 per cento o oltre. Questa crescita incontrollata dei prezzi del nostro Paese, rischia di mettere l'Italia fuori del Mercato, mentre la tendenza al rincaro non accenna ad attenuarsi; se l'impennata fosse uguale in tutto il territorio nazionale, alla fine del '74 il potere d'acquisto diminuirebbe di oltre il 20%.

L'Italia è rimasto l'unico paese senza un organo governativo di tutela diretto al consumatore, che viene spesso trattato come un suddito a cui non si deve rendere conto di nulla.

E, tanto per finire in bellezza il Dirigente Carli, Governatore della Banca d'Italia, facendo il punto sulla situazione



zione, ha proposto l'aumento delle tasse: ed infatti si sta dando l'avvio ad una serie di inasprimenti fiscali (che saranno più tosto forti, anche se i dettagli devono ancora essere resi noti).

AUMENTA: l'I.V.A. (soltanto quella sui consumi popolari rimarrà al 6%); la benzina (40 lire al litro sia per la super che per la normale e noi venderemo la macchina); il metano per usi domestici (40 lire); le tariffe pubbliche (gas, luce, elettricità, trasporti); l'imposta sul registro ed altro....

MIRELLA

ITALIANI ^SEN^NZ^A SOLDI?

L'aumento incontrollato dei prezzi, le perdite continue della lira, l'incubo della recessione e della disoccupazione, il deficit spaventoso della bilancia dei pagamenti: ecco alcuni dei moltissimi aspetti della grave crisi economica che l'Italia sta vivendo.

A questo quadro già sufficientemente drammatico va ad aggiungersi la crisi di governo, scaturita con la presentazione delle dimissioni, da parte del Primo Ministro Rumor al Capo dello Stato, la sera di lunedì 10 giugno alle ore 22 (risolta poi col non accoglimento delle dimissioni da parte del Capo dello Stato).

L'attuale crisi è certo la più grave della storia della Repubblica. Se poi aggiungiamo le preoccupazioni per le trame e le bombe "nere" il quadro è completo.

Comunque, dovendo trattare la sola crisi economica, vediamo alcuni aspetti, cominciando dall'agricoltura.

Se la situazione mondiale presenta una carenza dei prodotti alimentari, non meno allegra la situazione italiana. La nostra bilancia commerciale si è chiusa nel 1973 con un deficit di 3.225 miliardi di lire, superiore di 2.840 miliardi a quello del 1972. Come tutti ben sanno, responsabili di questa pesante circostanza sono, dopo il petrolio, i prodotti alimentari, la cui posizione attuale e le poche ottimistiche previsioni per gli anni a venire sollecitano un duplice impegno politico: il primo, rivolto al settore agricolo, per indirizzare e potenziare le produzioni, il secondo, rivolto a tutti, per orientare i consumi.

E si potrebbe cominciare subito a mettere in atto quest'impegno politico, perchè non è certo con i prestiti e la benevolenza americani e con le esportazioni negli Stati Uniti che l'Italia può far fronte ai disavanzi della sua bilancia dei pagamenti.

L'unica cosa certa, comunque, è che, mentre il Governo, incontri su incontri, cerca di sanare questa situazione, il lavoratore, operaio o impiegato che sia, ogni giorno deve pur mangiare o, considerato l'elevato costo della spesa giornaliera, deve fare i salti mortali ogni mese per stare nella paga che gli viene assegnata (che è sempre la stessa). Infatti i prezzi dei generi alimentari aumentano in